

## **CHIAMATI A RISCOPRIRE E VIVERE LA DIGNITÀ BATTESIMALE: FIGLI nel FIGLIO e FRATELLI nella CHIESA**

In un contesto culturale e religioso pluralistico, in cui si affacciano portatori di altre identità; in un contesto in cui avanza la cultura del permissivismo e dell'indifferenza; in un contesto in cui trovano facile approdo nuovi culti e pratiche religiose esoteriche, è più che mai urgente riscoprire la propria identità, la propria originalità cristiana *radicata nel BATTESIMO*.

Alla radice dell'essere cristiani, infatti, vi è un **evento generativo**, una **rinascita**.

Come lo Spirito ha operato misteriosamente nel grembo di Maria per realizzare l'Incarnazione, il venire al mondo del Figlio di Dio, così lo stesso Spirito opera nel grembo della Chiesa per far rinascere i figli di Dio.

Certo nella vita è importante la vocazione particolare di ciascuno (coniugati, laici, preti, consacrati...), ma *la vocazione fondamentale e universale, originale e irripetibile è quella di essere figli nel Figlio*.

È questo il tema del Piano Pastorale Diocesano, offerto alla nostra Chiesa come occasione importante di riflessione, di presa di coscienza, di approfondimento. È l'inizio di un cammino dentro la realtà battesimale sulle orme di San Paolo, che ci accompagnerà con i suoi testi in questo Anno Paolino, indetto dal Papa Benedetto XVI.

Per aiutare i Consigli Pastoralisti ad utilizzare questo documento, sono state preparate (come già lo scorso anno) tre schede di lavoro, con uno schema-base per gli incontri.

**Ogni Consiglio deciderà autonomamente se affrontare tutti gli interrogativi proposti, oppure soltanto alcuni; se dedicare ad ogni scheda un solo incontro oppure più di uno, nella piena libertà dei figli di Dio!**

Ogni scheda prevede:

- Un breve momento di preghiera, con l'ascolto della Parola (circa 10 minuti)
- La lettura di alcune pagine del Piano Pastorale: questa lettura comunitaria garantisce la conoscenza del testo da parte di tutti e favorisce riferimenti comuni (circa 10 minuti)
- Un breve approfondimento, con alcune sottolineature (circa 10 minuti)  
È bene, in questa fase, sollecitare nei presenti interrogativi, dubbi, perplessità, in modo da fornire i necessari chiarimenti e togliere alcune confusioni.
- Una traccia per il confronto e la discussione, un aiuto soprattutto a "raccontare" la propria fede e a tradurla in atteggiamenti concreti di vita. (30/45 minuti)

Se la scheda (reperibile facilmente anche attraverso il sito della Diocesi) viene distribuita con anticipo ai membri del Consiglio, potrà essere oggetto di riflessione anche a casa, favorendo così una partecipazione più attiva e interventi più pensati e meno improvvisati.

Sarà poi particolare cura del Presidente mantenere l'incontro entro il tema della serata, scoraggiando interventi fuorvianti.

N.B. Per comprendere meglio le tre parti del Piano a cui le schede fanno riferimento, è opportuno che vengano lette prima con attenzione anche le pagine introduttive.

## 1ª scheda

# **IL BATTESIMO UNISCE A GESÙ MORTO E RISORTO E CI RENDE FIGLI ADOTTIVI DI DIO: FIGLI NEL FIGLIO, GRAZIE ALL'UNICO SPIRITO**

### **A. Momento di preghiera**

*Credo in un solo Dio che è Padre,  
Fonte sorgiva di ogni vita,  
di ogni bellezza, di ogni bontà;  
da Lui vengono e a Lui tornano tutte le cose.  
Credo in Gesù Cristo,  
Figlio di Dio e figlio dell'Uomo,  
immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio,  
immagine alta e pura del volto dell'uomo  
così come lo ha sognato il cuore di Dio.  
Credo nello Spirito Santo,  
che vive ed opera nelle profondità del nostro cuore,  
per trasformarci tutti ad immagine di Cristo.  
Credo che da questa fede fluiscano  
le speranze più essenziali della nostra vita:  
la comunione dei Santi e delle Cose Sante, che è la Chiesa,  
la Buona Novella del perdono dei peccati,  
la speranza della Risurrezione  
che ci dona la certezza  
che nulla va perduto nella nostra vita,  
nessun frammento di bontà e bellezza,  
nessun sacrificio per quanto nascosto ed ignorato,  
nessuna lacrima e nessuna amicizia. AMEN*

### **Dalla Lettera ai Romani di San Paolo Apostolo**

*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.* (Rom. 6,3-5)

*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

(Rom. 8,15-17)

**Padre nostro...**

## **B. Spunti di riflessione**

Si leggano le pagine del Piano Pastorale relative al punto 2.3.1: da pag. 21 a pag. 28.

## **C. Confronto**

1.

a) **“Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte...”** (Rom. 6,4)  
L’immersione e l’emersione, presenti nei primi secoli nel Rito del Battesimo, sono segni da scoprire e da vivere oggi nella nostra vita individuale e comunitaria.

- Facendo riferimento alle citazioni di Paolo e alle riflessioni teologiche del testo, proviamo a descrivere in che cosa consiste l’evento battesimale: quali sono i frutti dell’ “azione di Dio” nel battezzato? Che cosa “toglie” il Battesimo e che cosa dona?

b) **“Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi...”** (Rom. 8,9)

Con il Battesimo inizia una presenza speciale e stabile in noi della SS. Trinità.

- Abbiamo consapevolezza della presenza di Dio in ogni battezzato che ci vive accanto?
- La poca conoscenza del sacramento del Battesimo come incide sul modo in cui testimoniamo la nostra fede, sia con le parole che con le azioni?

2.

**Il Vescovo, maestro e pastore della nostra Chiesa diocesana**, attraverso alcune riflessioni teologiche sul Battesimo, chiamandoci, in nome di Cristo, a riscoprire la nostra dignità battesimale, ci stimola a conoscere meglio e a vivere la nostra fede. Egli sottolinea i segni concreti della relazione filiale con Dio che ci caratterizzano come battezzati:

a) una vita filiale che sa rendere grazie

- *“Purtroppo le vicende quotidiane ci espongono continuamente alla tentazione di considerare la vita o nostra esclusiva proprietà oppure un peso di cui lamentarci...”*: è davvero così? Come possiamo educarci ed educare alla riconoscenza nei confronti di Dio Padre?
- *Il momento culminante della vita filiale del battezzato è l’Eucaristia, cioè il “rendimento di grazie”*: riusciamo a vedere quale profondo legame collega il battezzato all’Eucaristia?

b) una vita filiale che ripone in Dio ogni fiducia e lo invoca come “Abbà”

- *Il cuore del battezzato si apre alla preghiera...Gesù, unendoci a sé nel battesimo, dona anche a noi di poter pregare con un cuore di figli*: che posto ha la preghiera nella nostra vita? Che volto ha il Dio al quale ci rivolgiamo?

3.

**Noi, membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale**, siamo chiamati a conoscere e a vivere in prima persona e come gruppo queste meravigliose realtà battesimali, ma abbiamo anche il dovere d’essere missionari e di promuovere un’azione missionaria verso tutti i battezzati della nostra Parrocchia

- Nella vita della nostra comunità cristiana quali segni liturgici e quali atteggiamenti di vita mettono in evidenza la realtà battesimale?
- Come potremmo aiutare tutti, dai bambini agli anziani, a fare un cammino di riscoperta del proprio battesimo?
- Leggendo e tenendo in considerazione le proposte operative che seguono la riflessione teologica nel Piano Pastorale, è possibile progettare e programmare qualche cammino formativo per gli adulti?

## 2ª scheda

# **IL BATTESIMO CI RENDE MEMBRA DEL CORPO DI CRISTO E POPOLO SACERDOTALE PER LA SALVEZZA DEL MONDO: FRATELLI NELLA CHIESA**

## **A. Momento di preghiera**

### **Preghiera del battezzato**

Io ti ringrazio, Padre, per il dono del mio Battesimo.  
Grazie perché mi hai dato una vita nuova  
che non può mai morire.  
Grazie per i miei genitori, per la loro fede,  
per il loro desiderio di comunicarla a me,  
per la loro fedeltà a te e a me.  
Senza di loro io non avrei potuto dirti, fin da bambino,  
che ti voglio bene e che sono felice di incontrarti nella Chiesa.  
Grazie per il mio padrino e per la madrina  
che mi hanno aiutato a guardare a te.  
Grazie per quel sacerdote  
che tu hai scelto come strumento per rendermi tuo figlio.  
Grazie, a nome di tutti, per quei sacerdoti  
dei quali non si conosce il nome  
né si ricorda il volto,  
che hanno immerso tanti fratelli e sorelle  
nelle acque del tuo perdono e del tuo amore.  
Grazie per tutti i doni che mi hai fatto quel giorno  
e che continui a farmi ancora:  
fammeli scoprire tutti, ad uno ad uno  
e aiutami a non trascurarne nessuno.  
Fa' che lo Spirito Santo scenda ancora su di me  
e mi aiuti ad essere un cristiano più coerente,  
più generoso, più aperto alla tua azione nella mia vita  
e ai bisogni degli altri. Amen.

### **Dalla Lettera agli Efesini di San Paolo Apostolo**

*Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. (Ef. 4,1-6)*

**Padre nostro...**

## **B. Spunti di riflessione**

Si leggano le pagine del Piano Pastorale relative al punto 2.3.2: da pag. 28 a pag. 33.

## **C. Confronto**

1.

a) **“Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo Corpo...”** (1 Cor 12,13)

La nostra vita concreta si muove dentro questo corpo, la Chiesa, anche se non sempre ce ne rendiamo conto. L'unità tra di noi può essere garantita solo da una profonda unità di pensieri e di intenti, che a sua volta deriva dall'essere uniti alla Vite con la Grazia. Da questo sgorga quel senso di appartenenza che ci farà operare in unità.

- Dal testo del Piano Pastorale, quali spunti possiamo ricavare per approfondire la nostra conoscenza del Battesimo come sorgente di unità?

b) **“...Tutti voi siete uno in Cristo Gesù.”** (Gal 3,28)

- È questa la percezione che noi abbiamo della Chiesa? Come viviamo il nostro senso di appartenenza alla comunità cristiana?

2.

**Il Vescovo, maestro e pastore della nostra Chiesa diocesana**, ci invita a riflettere sui segni concreti della relazione fraterna che ci caratterizza come battezzati nella Chiesa:

a) una vita fraterna nell'accoglienza reciproca e nella comunione

- *“...una comunione che si esprime anzitutto nell'accoglienza reciproca di tutti i membri, in particolare dei più poveri o deboli”*: pensiamo alla nostra realtà e domandiamoci qual è lo “stile” che caratterizza le nostre relazioni, il nostro incontrare gli altri...

b) una vita fraterna capace di valorizzare i doni di ciascuno

- *“Essendo frutto dello Spirito Santo, la vita battesimale è ricca di doni diversi, dati a ciascuno per l'utilità comune”*: so riconoscere negli altri la presenza di questi doni? Cosa posso fare per valorizzarli?

3.

**Noi, membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale**, siamo chiamati a vivere in prima persona e come gruppo il nostro essere Chiesa; ma anche a diventare propositivi nella nostra azione pastorale per favorire l'unità in Cristo e con i fratelli di tutti i battezzati.

- Pensiamo ad alcune proposte che potrebbero aiutare i membri della nostra comunità a crescere nella comunione fraterna, traducendola in comportamenti concreti:
  - nell'ambito della catechesi
  - nell'ambito della liturgia
  - nell'ambito della carità

### 3ª scheda

## **IL BATTESIMO CI LIBERA DALLA SCHIAVITÀ DEL PECCATO ORIGINALE: LIBERI PER POTER AMARE**

### **A. Momento di preghiera**

Signore, tu hai detto:

"Se uno non rinascerà nell'acqua e nello Spirito Santo non entrerà nel Regno di Dio".

Tu ci hai fatto rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo.

Ci hai liberato dal peccato originale, ci hai santificato rendendoci figli di Dio e membri della Chiesa:

tu ci hai messo nel cuore un anticipo del Paradiso.

Ti ringraziamo, Signore, e ti chiediamo

di farci riscoprire sempre più

il significato del nostro Battesimo

come dono dell'amore del Padre,

per rispondere con coerenza di vita

agli impegni che ci siamo assunti

nel giorno della nostra rinascita come figli di Dio.

Rendici capaci di essere tuoi autentici testimoni nel mondo

per annunciare la liberazione,

la giustizia e la salvezza, che tu ci hai donato a piene mani,

senza manipolazioni e senza compromessi di nessun genere.

Fa' che la tua Chiesa sia nel mondo segno della tua presenza,

e formi una vera famiglia di fratelli, uniti nella fede e nella carità evangelica,

con una vita dedicata al tuo servizio e a quello dei più poveri e bisognosi. Amen

### **Dalla Lettera ai Romani di San Paolo Apostolo**

*Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.* (Rom. 5,18-21)

*È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato?*

*Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia.*

(Rom. 6,2.12-14)

**Padre nostro...**

## **B. Spunti di riflessione**

Si leggano le pagine del Piano Pastorale relative al punto 2.3.3.: da pag. 33 a pag. 41.

## **C. Confronto**

1.

a) ***“Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.”*** (Rom 6,6-7)

Non è certo facile parlarci con chiarezza di questa nostra condizione umana segnata dalla realtà del peccato originale.

- Facendo precisi riferimenti ai testi paolini e alle riflessioni teologiche del Piano Pastorale, affrontiamo il tema del rapporto tra Battesimo, peccato originale e fragilità umana: cerchiamo di far chiarezza dentro di noi e confrontiamo il nostro con il pensiero degli altri.

b) ***“Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato?”*** (Rom 6,2)

Il battezzato, liberato dal peccato, vivificato e sostenuto dalla presenza dello Spirito Santo, se accoglie pienamente questo dono può resistere alla tentazione e vivere la vera libertà.

- Quanto è grande la nostra fede nella potenza dello Spirito Santo, capace di agire in noi sconfiggendo il peccato?
- Quanto peso diamo alla realtà del peccato e quale rapporto viviamo tra Battesimo, Eucaristia e Penitenza?

2.

**Il Vescovo, maestro e pastore della nostra Chiesa diocesana**, ci invita a riflettere sui segni concreti della nuova e vera libertà che ci caratterizza come battezzati:

a) la libertà della carità: così liberi da farsi servi

- *“...una libertà concretamente vissuta da tanti battezzati e battezzate nel dono generoso e gratuito di sé ai fratelli”*: confrontiamo questa idea di libertà con quella diffusa nella nostra società. Quale testimonianza siamo chiamati a dare come battezzati?

b) la libertà nell'uso dei beni

- *“...nasce dalla scoperta della vera ricchezza, di fronte alla quale tutto passa in secondo piano...”*: come possiamo allenarci, come singoli e come famiglie, ad avere il cuore là dov'è l'unico nostro tesoro?

c) la libertà dalla paura della morte

- Davanti al battezzato non sta la morte, ma la vita gloriosa e risorta in Cristo: come possiamo aiutarci l'un l'altro a vivere nella speranza cristiana i momenti inevitabili di prova, di sofferenza, di dolore?

3.

**Noi, membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale**, siamo chiamati a conoscere e a vivere in prima persona e come gruppo la nostra relazione con Cristo, che ci dona col Battesimo quella libertà dal peccato che ci permette di progettare e fare il bene, individualmente, come famiglie e come comunità cristiana.

- Pensiamo ad alcune proposte che potrebbero aiutare i membri della nostra comunità a crescere nella vera libertà, traducendola in comportamenti concreti:
  - attraverso la catechesi
  - attraverso la liturgia
  - attraverso la carità